

Mostra

Da Palazzo Reale alla Bocconi
Omaggio ad Alik Cavaliere
scultore «verde» e pensatore

di **Francesca Bonazzoli**
a pagina 15

Da vedere Lo scultore è protagonista di una mostra diffusa che ha il suo epicentro nella Sala delle Cariatidi

De rerum natura

Alberi, foglie, figure mitologiche
La ricerca di Alik Cavaliere
tra la poesia di Lucrezio
e le idee di Bruno e Campanella

Avanti tutta. Dopo due anni di buoni risultati (e tuttavia non eccelsi considerata la gratuità dell'ingresso), questa estate la programmazione di Palazzo Reale sarà ancora incentrata sulle figure di spessore storico del Novecento italiano con protagonista il terzetto Alik Cavaliere, Agostino Bonalumi e Pino Pinelli. È la linea dell'assessore alla Cultura Filippo Del Corno che ha scelto artisti molto eterogenei fra loro: «Vogliamo dare concretezza al tema culturale della pluralità dei linguaggi attraverso opzioni radicalmente diverse», ha spiegato.

Aprè il programma, oggi, la mostra dedicata allo scultore Alik Cavaliere, nel ventennale della sua scomparsa: un'antologica che si irradia dal suo fulcro nella sala delle Cariatidi, a Palazzo Reale, nell'attiguo museo del Novecento, nelle Gallerie d'Italia e poi a Palazzo Litta, Università Bocconi e nel Centro artistico Alik Cavaliere. L'idea è un omaggio della città all'artista nato a Roma nel 1926, ma già nel 1938 trasferito a Milano dove si iscrive alla facoltà di Lettere e all'Accademia di Brera, allievo di Manzù, Marino Marini e Achille Funi; compagno di

corso di Francese, Chighine, Baj, Dario Fo di cui resterà amico tutta la vita assieme a Peverelli, Dova, Tadini, Umberto Eco, Arturo Schwarz.

Era un artista filosofo (già a 24 anni collaborava come scenografo e tuttofare con Vittorio De Sica al film «Miracolo a Milano») che aveva messo al centro del suo lavoro il tema della natura ispirato da tre figure molto amate: il poeta latino Lucrezio e i filosofi Campanella e Giordano Bruno. «Viene da loro l'amore per la Natura. Nessun artista del Novecento l'ha indagata e rappresentata come lui. Ne percepiva la vitalità, ma nello stesso tempo, con sensibilità moderna, anche la vulnerabilità. Si può dire che negli anni Sessanta sia stato un Verde ante litteram», spiega Elena Pontiggia, curatrice della rassegna.

Gli esordi di Cavaliere sono nel segno del realismo, ma negli anni '50 abbandona il volume e segue da vicino l'idea di Giacometti della scultura come linea. Il passaggio successivo è il rapporto con il Surrealismo approfondito attraverso Schwarz. «Le mele che compaiono spesso nei suoi alberi sono quelle di Magritte, ma anche delle Esperidi», rivela Elena Pontiggia.

«Per Alik la natura è mistero, enigma, mito».

Un percorso che incrocia anche la pratica degli artisti concettuali e la ricerca dei materiali presi direttamente dalla natura. «Ricordo una vacanza in Jugoslavia con gli Eco e gli Schwarz, racconta la figlia Fania. «Sul tetto della macchina avevamo una barchetta che papà, al ritorno, riempì di rami raccolti nei boschi». Nel grande studio vicino alla Bocconi, poi, ne faceva dei calchi in cera da fondere nel bronzo. Opere sempre più grandi, simili a disegni nell'aria, come la monumentale «Grande pianta. Dafne» del 1991, che chiude la mostra e dove Apollo non appare più a minacciare l'enorme pianta di allora in cui la ninfa si è ormai trasformata conquistando la libertà.

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rami d'arte

Opere di Alik Cavaliere (1926-1998) nella Sala delle Cariatidi e nel giardino di Palazzo Reale (foto Mourad Balti/LaPresse)

In pillole

● La mostra «Alik Cavaliere. L'universo verde» è aperta nella sala delle Cariatidi di Palazzo Reale fino al 9 settembre. Sempre con ingresso gratuito, altre opere sono in mostra nel giardino sul retro, al Museo del Novecento (col biglietto del museo), Palazzo Litta in corso Magenta 24, Gallerie d'Italia in piazza Scala, Università Bocconi in via Sarfatti 25, e al Centro artistico Alik Cavaliere in via de Amicis 17. Il catalogo è edito da Silvana

● La storia di famiglia è raccontata da Fania Cavaliere nel libro «Il Novecento di Fanny Kaufmann» (Passigli), finalista con Amos Oz nel premio giovani Adei-Wizo. La nuova edizione del 2018 è uscita con la prefazione di Liliana Segre

